

Al Policlinico San Martino nuovi laboratori dell'U.O. medicina trasfusionale

L'appello del centro regionale sangue ai donatori: "Fate il vaccino antinfluenzale"

"Continuate a donare e vaccinatevi contro l'influenza soprattutto quest'anno". Questo l'appello della dottoressa Vanessa Agostini, direttore centro regionale sangue. "Tutti i donatori - spiega Agostini - sono caldamente invitati a fare il vaccino antinfluenzale e possono chiedere tutte le informazioni ai centri di medicina trasfusionale, è sempre importante ma quest'anno con l'emergenza Covid lo è ancora di più e si partirà già a inizio ottobre".

"Abbiamo avuto un agosto critico a causa della riduzione del numero di donazioni - racconta - per fortuna la Liguria è sempre rimasta autosufficiente ma non basta: bisogna continuare a donare sempre tutto l'anno". Al Policlinico San Martino di Genova, intanto, dal 7 settembre sono operativi i nuovi laboratori della U.O. Medicina Trasfusionale, sede della Banca del sangue del levante e polo di qualificazione biologica regionale. A dirigerli la dottoressa Vanessa Agostini.

Nonostante l'emergenza Covid19 è stato realizzato un polo sanitario ad alta tecnologia e specializzazione distribuito su due piani per una metratura complessiva di circa 850 mq. Al piano 0 sono ubicati i locali per il congelamento del plasma e la conservazione, in congelatori dedicati, del plasma per uso clinico, da inviare all'industria per la produzione di medicinali plasmaderivati e del plasma iperimmune per il trattamento dei pazienti con infezione da SARS-Cov-2. Al piano 1 sono ubicati i locali per l'esecuzione dei test di validazione delle unità di sangue previsti dalla normativa vigente, per la produzione degli emocomponenti (emazie, plasma e piastrine) e per l'esecuzione dei test pretrasfusionali per l'assegnazione degli emocomponenti ai pazienti.

E' presente inoltre un locale per lo studio immunoematologico in biologia molecolare dei casi complessi e per identificare donatori con gruppi rari il cui responsabile è il dottor Gianluca Ubezio. I locali si trovano nella struttura "Nuovi laboratori" al Padiglione 64, comunicante con il Monoblocco.

di Tiziana Oberti

[Fonte: <https://www.primocanale.it/notizie/l-appello-del-centro-regionale-sangue-ai-donatori-fate-il-vaccino-antinfluenzale--222847.html> 08 settembre 2020]

Covid 19. Con la diagnosi precoce calo della mortalità fino al 50%.

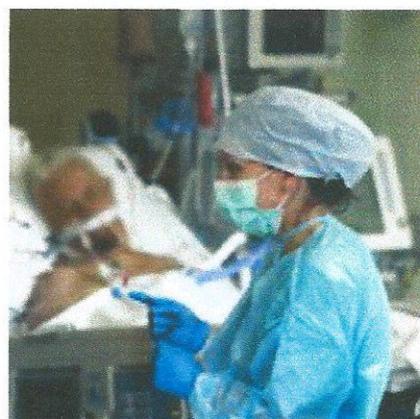
Publicato Studio italiano

Publicato su Lancet, lo studio guidato dal S. Orsola di Bologna ha scoperto il meccanismo responsabile della morte dei pazienti in terapia intensiva e dimostra che il virus può danneggiare alveoli e capillari dei polmoni. Il riconoscimento rapido del fenotipo col "doppio danno" consentirà una precisione diagnostica molto più elevata e un utilizzo delle terapie ancora più efficace. [LO STUDIO](#)

Due semplici esami che identificano le condizioni che portano alla morte dei pazienti in terapia intensiva la cui diagnosi precoce, assieme al supporto del massimo delle cure possibili in terapia intensiva, può portare un calo della mortalità fino al 50%.

Questi i risultati di uno studio italiano, che vede come capofila il **Policlinico Sant'Orsola di Bologna**, che ha descritto il meccanismo responsabile della elevata mortalità in Terapia Intensiva dei pazienti con Covid-19.

Lo studio, pubblicato su "Lancet Respiratory Medicine" lo scorso 27 agosto, dimostra che il virus può danneggiare entrambe le componenti del polmone: gli alveoli (le unità del polmone che prendono l'ossigeno e cedono l'anidride carbonica) e i capillari (i vasi sanguigni dove avviene lo scambio tra anidride carbonica e ossigeno). Quando il virus danneggia sia gli alveoli che i capillari polmonari muore quasi il 60% dei pazienti. Quando il virus danneggia o gli alveoli o i capillari a morire è poco più del 20% dei pazienti. Il "fenotipo" dei pazienti in cui il virus danneggia sia gli alveoli che i capillari (pazienti col "doppio danno") è facilmente identificabile attraverso la misura di un parametro di funzionalità polmonare (la distendibilità del polmone < 40; valore normale 100) e di un parametro ematochimico (il D-dimero > 1800; valore normale 10).



Questi risultati hanno importanti implicazioni sia per le cure attualmente disponibili che per i futuri studi su nuovi interventi terapeutici per i pazienti con COVID-19. Infatti, oggi il riconoscimento rapido del fenotipo col "doppio danno" consentirà una precisione diagnostica molto più elevata e un utilizzo delle terapie ancora più efficace, riservando a questi malati le misure terapeutiche più "aggressive" quali la ventilazione meccanica, la extra-corporea membrane oxygenation (l'ECMO) e gli ambienti terapeutici a maggiore intensità di cure quali le terapie intensive) trattando invece con la ventilazione non invasiva col casco e il ricovero in terapia sub-intensiva i pazienti con "danno singolo". Nel futuro questi risultati consentiranno di identificare rapidamente i pazienti in cui testare trattamenti sperimentali con anti-coagulanti per prevenire il danno ai capillari polmonari.

Lo studio è stato condotto su 301 pazienti ricoverati presso il Policlinico di Sant'Orsola di Bologna, il Policlinico di Modena, l'Ospedale Maggiore, il Niguarda e l'Istituto Clinico Humanitas di Milano, l'Ospedale San Gerardo di Monza e il Policlinico Gemelli di Roma.

Coordinato dal Prof. **Marco Ranieri** direttore dell'Anestesia e Terapia Intensiva Polivalente del Policlinico di S. Orsola ha visto anche il coinvolgimento del Prof. **Franco Locatelli** dell'Ospedale Bambino Gesù, Presidente del Consiglio Superiore di Sanità e membro del CTS. Ampia la collaborazione tra diverse discipline (anestesia e rianimazione, pneumologia, radiologia, onco-ematologia, statistica medica) e diverse Università italiane (Università di Bologna, Università di Modena e Reggio Emilia, Università di Milano, Università di Milano-Bicocca, Università di Torino, Università Humanitas, Università Cattolica del Sacro Cuore) ed estere (Université Libre de Bruxelles, University of Ireland Galway e University of Toronto).

[Fonte: http://www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=87556 01 settembre 2020]